

# Ca' Foscari e Iuav: più soldi per l'Università

I due rettori Bugliesi e Ferlenga chiedono a Stato, Comune e Regione di pensare al futuro del Paese

► VENEZIA

Appello disperato delle università italiane allo Stato, alla Regione e alle Città Metropolitane affinché arrivino più finanziamenti per la macchina accademica. Ieri mattina, i rettori di Ca' Foscari, Michele Bugliesi, e di Architettura Iuav, Alberto Ferlenga, hanno fatto il punto sugli atenei nell'incontro «Per una primavera delle Università», avvenuto anche in altre città italiane, come richiesto dal **Cruj (Conferenza dei Rettori)**. Il dibattito è stato preceduto da un minuto di silenzio per le studentesse Erasmus che hanno perso la vita nel tragico incidente a Barcellona.

Lo slogan, «La conoscenza libera il futuro del Paese», è un monito alla politica, pena un calo a picco in molti settori. Nonostante infatti l'Italia offra tra le formazioni migliori in ambito internazionale e risulti all'ottavo posto tra i Paesi Ocse, non è ancora in grado di risultare competitiva e di offrire ai propri ricercatori una carriera. Se gli stipendi sono bassi e non c'è sicurezza di un futuro professionale, perché venire in Italia e non starsene all'estero dove la preparazione italiana è valorizzata? I dati parlano chiaro. L'investimento pro capite per abitanti a Singapore è di 573 euro, in Germania 304, mentre in Italia 109. Nel 2009 i fondi pubblici sono stati 7 miliardi e 485 milioni, nel 2016 6 miliardi e 556 milioni, -10 per cento. Ca' Foscari ha ricevuto 70 milioni nel 2008, 77 nel 2014 e 72 nel 2015, ma la cifra è calcolata con il premio delle buone performance dell'ateneo (2,7 milioni nel 2009, 5 milioni nel 2015). Al netto dell'inflazio-

ne, il fondo statale è diminuito del 19 per cento e quello di Ca' Foscari del 6.

Il contratto del personale è fermo dal 2009, gli stipendi dei docenti dal 2010. In Italia il minor numero di laureati con un 17 per cento, contro il 42 in Inghilterra. Un esempio di mancata lungimiranza è il caso scoppiato poco tempo fa degli studiosi Erc (ricerca europea di eccellenza), quattro in Veneto su sette in Italia.

Nonostante abbiano riconosciuto di milioni di euro sono da dicembre appesi a un filo perché non si sa se le università italiane possano assumersi, dando quindi loro un futuro. Il ministero ha annunciato delle novità positive, ma si attende di sapere quali. «In questi anni», hanno sostenuto Ferlenga e Bugliesi, «pur essendo mondi intimamente connessi, è cresciuta la separatezza culturale tra università e territorio che bisogna ricucire. A fronte di questi tagli che si susseguono dal 2008, ci domandiamo quale progetto ci sia della politica sulle università?». I rettori hanno chiesto al Comune, rappresentato dall'assessore alle Politiche Educative Paolo Romor, di essere coinvolti nella riqualificazione di Porto Marghera che include una parte di progettazione (Iuav) e una di start up (Incubatore da rilanciare al Vega di Ca' Foscari) e di partecipare al comitato direttivo del centenario del 2017. Alla Regione è stato chiesto di non frammentare i finanziamenti, ma di creare progetti. I fondi regionali provenienti dall'Europa 2016-2020 (Fesr + Fse) ammontano a un miliardo e 400 milioni (per ora sono arrivati i primi 19 milioni).

**Vera Mantengoli**

